

AIA, IL RIFERIMENTO TECNICO PER L'ACUSTICA IN ITALIA

A TRENT'ANNI DALLA PUBBLICAZIONE DELLA LEGGE QUADRO SULL'INQUINAMENTO ACUSTICO, AIA SI CONFERMA PUNTO DI INCONTRO TECNICO-SCIENTIFICO PER LA COMUNITÀ ACUSTICA NAZIONALE, TRA COMPETENZE DI RICERCA, PROFESSIONI, SISTEMA DELLE AGENZIE PER L'AMBIENTE, IMPRESE E MONDO DELLA NORMAZIONE TECNICA.

Il convegno “Trent’anni della legge quadro sull’inquinamento acustico: bilancio e prospettive”, tenuto a Roma il 5 maggio 2026, ha offerto l’occasione per rileggere il percorso avviato dalla legge 26 ottobre 1995, n. 447. La legge quadro ha dato all’acustica ambientale un riferimento unitario, ha attribuito responsabilità ai diversi livelli istituzionali, ha introdotto strumenti di pianificazione, prevenzione e controllo e ha dato l’avvio al percorso professionale del tecnico competente in acustica. L’intervento di Aia in quell’occasione è stato costruito in tre parti. La prima ha richiamato le attività svolte nei trent’anni successivi alla legge e il ruolo avuto nella crescita della comunità acustica nazionale. La seconda ha evidenziato le ragioni per cui Aia può essere considerata un interlocutore autorevole, imparziale e competente. La terza ha segnalato alcune questioni ancora aperte sulle quali l’associazione può offrire un puntuale contributo tecnico-scientifico.

L’attività dell’Aia nei trent’anni della legge quadro

Aia nasce nel 1972, prima della legge quadro, e nel tempo ha seguito molti settori dell’acustica. Dopo il 1995 ha rappresentato uno dei luoghi nei quali la comunità acustica italiana ha discusso e accompagnato l’applicazione della normativa, contribuendo al passaggio dai principi generali alle prassi operative. Questo ruolo si è espresso attraverso il convegno nazionale, i seminari tematici, i corsi di aggiornamento, i webinar, i gruppi di lavoro, la *Rivista italiana di acustica* e la partecipazione alla elaborazione delle norme tecniche di settore. I temi affrontati hanno riguardato, tra gli altri, strumentazione e procedure di misura, mappatura e



zonizzazione, piani di risanamento, valutazioni previsionali di impatto e clima acustico, requisiti acustici degli edifici, ambienti scolastici, barriere, regolamenti comunali, rumore da attività ricreative, qualità sonora e disturbo da rumore.

Il valore aggiunto è stato soprattutto quello di mettere a confronto soggetti diversi: ricerca, professioni, amministrazioni, agenzie ambientali, imprese, normazione e progettazione. Anche nei passaggi di aggiornamento normativo, compreso il percorso verso il decreto legislativo 42/2017, soci Aia hanno messo a disposizione competenze qualificate nell’ambito di un lavoro istituzionale e tecnico più ampio.

Aia, una rete plurale a supporto delle istituzioni

In coerenza con il proprio statuto di ente scientifico, apolitico e senza fini di lucro, Aia non rappresenta un interesse di categoria, ma una vera e propria “comunità di competenze”. Al suo interno convivono anime diverse – ricerca, professioni, agenzie ambientali, imprese – e questa pluralità consente di analizzare i problemi da più punti di vista, costruendo sintesi equilibrate. Il contributo dell’associazione non si pone in alternativa alle istituzioni, ma come supporto tecnico-scientifico fondato sul confronto. In questa prospettiva si inserisce la costante interazione con il sistema delle agenzie, con altre realtà associative e la partecipazione, attraverso i propri esperti, alle attività di normazione tecnica Uni, Cen e Iso.

La legge quadro ha prodotto risultati importanti: un sistema nazionale di prevenzione e controllo, strumenti di pianificazione e valutazione, crescita di professionalità tecniche e maggiore consapevolezza del problema rumore e, più in generale, delle risorse della dimensione sonora. Alcune parti del quadro applicativo restano tuttavia da completare o da aggiornare. Il contributo di Aia può consistere nel favorire un confronto tecnico ampio e documentato, non nel proporre soluzioni immediate o sostitutive delle sedi istituzionali. Un primo ambito riguarda l’agenda normativa ancora aperta. I limiti di emissione e di immissione specifica richiedono piena operatività nei valori numerici e nelle modalità di misura, elaborazione e valutazione. La chiarezza tecnica è condizione per ridurre interpretazioni difformi e contenziosi. Analoga attenzione riguarda i valori di attenzione (sui periodi di riferimento e su base oraria), utili in contesti urbani complessi con presenza di attività ricreative e pubblici esercizi, situazioni nelle quali il rumore di fondo è spesso elevato, variabile, diffuso. Nella stessa agenda rientrano decreti attuativi mancanti o incompleti: rumore portuale, impianti eolici, educazione all’acustica nelle scuole e informazione ai consumatori. Un quadro più definito potrebbe favorire una gestione più uniforme dei rapporti tra infrastrutture e territorio, accompagnare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, rafforzare la cultura della prevenzione e migliorare la trasparenza sulle prestazioni acustiche degli edifici.

Un secondo ambito riguarda gli strumenti tecnici e professionali. Il



FOTO: S. FOLLI

1

tecnico competente in acustica (Tca), rafforzato dal decreto legislativo 42/2017, costituisce una competenza diffusa sul territorio. Il tema va trattato senza contrapporre professionisti e agenzie ambientali. Si tratta piuttosto di individuare modelli nei quali i Comuni mantengano le responsabilità amministrative, Arpa e Snpa svolgano controllo, garanzia e supervisione tecnica, e i Tca possano offrire supporto istruttorio e operativo. In questo scenario, realtà territoriali avanzate come l'Emilia-Romagna – da sempre un punto di riferimento per la pianificazione ambientale – e la stessa Arpae rappresentano snodi cruciali per consolidare questi modelli virtuosi di collaborazione tra controllori, amministrazioni e professionisti. A questo si collega il tema dei regolamenti comunali e dei controlli. Molti Comuni dispongono di regolamenti sul rumore, ma qualità e applicazione non sono sempre omogenee. La direzione non dovrebbe essere quella di appesantire gli adempimenti, bensì di costruire un approccio basato su controlli mirati sui casi rilevanti e sulle situazioni con evidenza di possibili criticità. Formazione, linee guida, raccordo con il sistema delle agenzie, un sistema ordinato di collaborazione tra attori pubblici e privati, possono rendere il sistema più efficace, a vantaggio sia del mondo produttivo (regolamentazione

chiara e applicazione efficiente = certezza del diritto) sia della popolazione.

Un terzo ambito riguarda normazione tecnica e temi emergenti. Il rumore intrusivo mette in relazione misura, pregiudizi derivanti dal rumore, tutela delle persone e mondo forense. Il lavoro in sede Uni, con il contributo di esperti e soci Aia, può aiutare a definire criteri più oggettivi e aggiornati. Strumenti innovativi di misura, modelli previsionali, dati, mappature e qualità sonora degli spazi pubblici richiedono linguaggi e metodi condivisi.

Un quarto ambito riguarda la presenza istituzionale e le reti di collaborazione. L'acustica richiede il concorso di Ministeri, Regioni, Comuni, Snpa, Ispra, Arpa, università, professionisti, imprese e associazioni scientifiche e tecniche. Aia può partecipare, quando richiesto, ad audizioni parlamentari, tavoli ministeriali e percorsi di aggiornamento normativo. Un tema da seguire è il futuro codice dell'edilizia o testo unico edilizia, nel quale l'acustica dovrebbe trovare una collocazione coerente con gli altri requisiti di qualità, sostenibilità e benessere degli edifici.

Conclusioni

A 30 anni dalla legge quadro, il sistema è più maturo rispetto al passato; il percorso è ben avviato e, proprio per questo, non ancora concluso. Restano materie da completare, strumenti da aggiornare e nuovi temi da affrontare con criteri condivisi. In questo percorso Aia può continuare a svolgere il ruolo che le è proprio: essere un punto di incontro della comunità acustica nazionale. Il suo contributo consiste nel mettere a disposizione una rete plurale di competenze a supporto di un quadro applicativo più chiaro, omogeneo ed efficace.

Patrizio Fausti¹, Andrea Tombolato², Giovanni Brambilla²

¹Presidente dell'associazione italiana di acustica

²Associazione italiana di acustica

Si ringraziano Snpa, Ispra, Sapienza Università di Roma, i relatori e i partecipanti al convegno del 5 maggio 2026. Un ringraziamento è rivolto inoltre alla segreteria organizzativa Ispra e Aia, ai sostenitori e a quanti hanno contribuito alla riuscita dell'evento.

RIFERIMENTI NORMATIVI E BIBLIOGRAFICI

Legge 26 ottobre 1995, n. 447, *Legge quadro sull'inquinamento acustico*.

Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42.

Direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e gestione del rumore ambientale.

Associazione Italiana di Acustica, <https://acustica-ia.it/>

Rivista italiana di acustica, <https://journals.francoangeli.it/index.php/ria>

1 Il convegno "Trent'anni della Legge quadro sull'inquinamento acustico: bilancio e prospettive" (Roma, 5 maggio 2026).